

MOSTRE D'ARTE

Sensazioni in bianco e nero con le opere di Rosignano

Il quotidiano postbellico, rivisitato in chiave parzialmente autobiografica dal pittore triestino Livio Rosignano, è presente in un'interessante rassegna allestita fino al 4 maggio allo spazio d'arte del Centro benessere Avalon di Borgo Grotta Gigante. Intitolata «Sensazioni in bianco e nero» e organizzata da Graffiti, la mostra rappresenta, attraverso una quarantina di disegni realizzati a matita e carboncino negli anni Cinquanta, l'illustrazione ideale del romanzo intitolato «Una giovane vita» che l'artista, nato a Pinguente in Istria ma attivo dalla giovinezza a Trieste, avrebbe scritto e pubblicato trent'anni dopo per i tipi delle Edizioni «Italo Svevo».

Con tratto rapido, essenziale ed efficace, il pittore narra la poesia delle piccole cose, in cui si rinchiude

il giovane protagonista del libro, riapprodato a Trieste dopo la deportazione di un lager nazista. In tale «amarcord» di sapore neorealista, il tratto sicuro di Rosignano ripercorre con sapida ispirazione d'inclinazione postimpressionista alcuni momenti della propria vita, che lo portarono a condividere lo studio con il pittore Vittorio Bergagna e appunto con discepolazione e con amore alcuni scori caratteristici della nostra città, come Longera, i moli, le marine, la vecchia Lanterna, le riunioni al caffè, il giardino di via Giulia, alcuni dei quali diverranno il tema costante della sua pittura.

Quest'ultima è testimoniata da una trentina di oli recenti, ricchi come di consueto di pathos e d'atmosfera, esposti alla galleria «Rettori Tribbio», in cui l'artista rivisita il tema del nudo e, con maggio-



«Per la strada», suggestivo olio su legno di Rosignano.

re efficacia, il paesaggio urbano e quello naturale. In quest'ultimo Rosignano raggiunge momenti di grande bellezza che coinvolgono il mare, la pioggia, le Rive spazzate dalla bora scura, gli interni dello storico caffè Tommaseo, il Carso e le periferie, dove qualche rara presenza anima l'ambiente.

L'artista narra e traduce con essenziali, caldi, fumosi tratti pittorici quel

senso di solitudine non necessariamente infelice vissuta dal protagonista del suo romanzo e presente anche nelle liriche dei nostri poeti, a cominciare da Giotti e da Saba. La capacità di astrarre il sentimento e di interpretarlo attraverso la descrizione del paesaggio gli appartiene, così come quella di intuire l'anima di una città e la sua cultura.

Marianna Accerboni